

PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

DEA

Diversità e Arti performative

**Davide Maggi, Marco Meneguzzo,
Cinzia Zugolaro, Giulio Pegorari, Melissa Capelli,
Veronica Giuliani, Rita Maria Fabris,
Stefano Pirilli, Daniela Sanfratello, Scilla Gerace,
Davide Petrillo**



FrancoAngeli 

Pubblico, professioni e luoghi della cultura

Collana diretta da Francesco De Biase, Aldo Garbarini,
Loredana Perissinotto, Orlando Saggion

La collana “Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura” si è caratterizzata per il tentativo di rappresentare i temi e gli argomenti di maggiore interesse, di attualità e di approfondimento presenti nel dibattito culturale tra gli operatori pubblici e privati del settore nei suoi oltre 17 anni di storia e con oltre 65 opere pubblicate.

Ci pare di poter dire, visti i titoli e gli autori che in questi anni si sono avvicendati, che la Collana abbia ampiamente raggiunto il suo scopo e possa rivendicare, a pieno titolo, il ruolo di osservatore e testimone tra i più accreditati oggi nel nostro Paese.

A questo punto, riteniamo che possa iniziare un nuovo sviluppo editoriale capace di indagare l’ampia e variegata pluralità di temi e di voci in campo culturale, per proporre nuovi approfondimenti e suggestioni in aperto confronto con le riflessioni oggi presenti.

In sostanza, ci sembra sempre più urgente la necessità di approfondire alcuni processi, a pieno titolo fondanti le future strategie, nel campo culturale inteso nella sua accezione più ampia. Un esempio su tutti: gli evidenti processi di interazione, ibridazione, intrecci, confluenze ed innesti tra diversi rami del sapere e della conoscenza, al fine di dar corso a pratiche capaci di rappresentare risposte, strategie e operatività efficaci in diversi campi.

La scienza che incontra e ragiona dell’arte figurativa, l’ingegneria e le scienze urbanistiche che declinano nuovi spazi urbani e non solo, le neuroscienze che propongono nuovi confini e nuove modalità dei processi della conoscenza, l’antropologia, la pedagogia e le stesse scienze filosofiche che leggono i processi di integrazione e di multiculturalità e molto altro ancora tra medicina e sociologia, economia e ambiente.

Proprio in questa direzione, nei prossimi anni verranno pubblicate alcune opere che esprimeranno gli intrecci e le contaminazioni qui sopra richiamate.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

Dea

Diversità e Arti performative

**Davide Maggi, Marco Meneguzzo,
Cinzia Zugolaro, Giulio Pegorari, Melissa Capelli,
Veronica Giuliani, Rita Maria Fabris,
Stefano Pirilli, Daniela Sanfratello, Scilla Gerace,
Davide Petrillo**

FrancoAngeli 

Fotografie di Maurizio Tosi, Paolo Migliavacca e Rosy Sinicropi
Cinzia Zugolaro – Archivio fotografico Studio Sferalab
La foto in copertina è di Paola Deandrea

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate*
4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Il progetto Interreg DEA , di <i> Davide Maggi, Marco Meneguzzo, Cinzia Zugolaro</i>	pag.	7
Rintracciando una storia , di <i> Giulio Pegorari</i>	»	11
La co-progettazione e il Living Lab DEA per costruire le relazioni di comunità , di <i> Cinzia Zugolaro, Daniela Sanfratello</i>	»	13
Il sistema di attori nella co-progettazione di servizi socio-assistenziali ed educativi: il progetto Interreg Italia-Svizzera DEA , di <i> Veronica Giuliani, Davide Maggi</i>	»	23
Valutare l'impatto sociale dell'esperienza estetica di DEA: presenza dei corpi, relazioni e corresponsabilità , di <i> Rita Maria Fabris</i>	»	35
Diversità e Arti: confronto di normativa e buone pratiche in ambito transfrontaliero , di <i> Stefano Pirilli</i>	»	49

Diversità, partecipazione, comunità

Un'idea che ha messo radici – Intervista a Lucilla Giagnoni, Cristina Pastrello, Mariachiara Raviola, a cura di *Scilla Gerace, Davide Petrillo* pag. 61

Semi di un rinnovamento culturale, di e a cura di *Scilla Gerace, Davide Petrillo* » 77

Fermarsi e formarsi: la crescita professionale in DEA

La formazione all'interno del Progetto DEA: le competenze nell'Arte e l'Arte di trasmettere competenze, di *Melissa Capelli* » 121

Partner DEA » 133

Valutare l'impatto sociale dell'esperienza estetica di DEA: presenza dei corpi, relazioni e corresponsabilità

di Rita Maria Fabris

Il disegno della ricerca e l'approccio metodologico

Affrontare un processo di valutazione dell'impatto sociale durante il periodo pandemico ha significato concentrare l'attenzione sull'elemento totalmente assente nelle relazioni quotidiane: la presenza del corpo. Le domande della ricerca si sono poste a più livelli: quale finalità potesse avere il processo valutativo in sé, quali strumenti sarebbe stato possibile effettivamente mettere in campo, quale collaborazione e reciprocità si sarebbe attivata all'interno dell'équipe del progetto DEA. L'approccio alla valutazione si è quindi configurato come un percorso metodologico che si è mosso con gli strumenti della ricerca psicosociale e artistica, quantitativa e qualitativa (Cardano e Ortalda, 2016), per far emergere il valore sociale delle esperienze estetiche e delle competenze trasversali stimulate nei partecipanti attivi a interventi di tre discipline diverse: teatro, danza e musica¹. La bibliografia di riferimento (Ghiglione *et al.*, 2019) è stata superata da una serie di pubblicazioni internazionali sul binomio arti performative e salute, che inevitabilmente ha riscosso maggiore attenzione per la congiuntura storica (Fancourt e Finn, 2019; Zbranca *et al.*, 2022).

1. Si assume il concetto di esperienza estetica elaborato da Carlotti (2018, p. VIII): "L'esperienza estetica è una caratteristica distintiva dell'essere umano in quanto specie sociale che [...] pone interrogativi che inducono ad analizzarla in giustapposizione ad analoghe esperienze, come quella rituale e mistica, che con essa fanno riferimento a uno stato della coscienza in cui l'attività percettiva e cognitiva si svolge secondo dinamiche distinte da quelle dell'esperienza quotidiana".

Il disegno degli strumenti si è basato sulle *Life Skills* promosse dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per migliorare il benessere bio-psico-sociale di ogni persona: il processo decisionale, il *problem solving*, il pensiero creativo, il pensiero critico, la comunicazione efficace, le capacità di relazione interpersonale, la consapevolezza di sé, l'empatia, la gestione delle emozioni, la gestione dello stress². La scelta e la rielaborazione terminologica delle *Life Skills* ha dovuto tenere in considerazione due obiettivi: l'ampia accessibilità del progetto *in primis* e la possibilità di attivare un processo di riflessione e di autovalutazione dell'esperienza estetica gruppale in secondo luogo. I diversi destinatari, infatti, da giovani studenti a persone con fragilità fisica e cognitiva, a persone con background migratorio, in un'ottica di *long-life learning*, avrebbero potuto partecipare agli interventi acquisendone stimoli e competenze di tipo affettivo, percettivo, motorio, psicologico o cognitivo a seconda della loro zona di sviluppo prossimale (Vygotskij, 1990). Si sono scelte quindi le competenze chiave ritenute compresenti in un intervento di arti performative di comunità sulla base della letteratura (Bernardi, 2004; Pontremoli, 2005; Rossi Ghiglione e Pagliarino, 2007; Zagatti, 2012, Innocenti Malini, 2021).

Si è scelto di costruire un questionario semistrutturato con domande chiuse e aperte, per cogliere una dimensione sia quantitativa sia qualitativa delle diverse esperienze estetiche, solo in fase *ex post* date le incertezze della pandemia. Tuttavia, se da una parte lo strumento questionario ha facilitato la relativa somministrazione anche in periodo di pandemia attraverso i canali digitali, dall'altra, nel caso delle persone con fragilità, non ha sempre permesso il raggiungimento del destinatario finale, a causa della necessaria presenza di un mediatore, che per la chiusura di tutti i servizi ha dovuto, a sua volta, operare a distanza.

Il questionario è stato concepito in cinque blocchi di domande che potessero sondare: i dati anagrafici dei rispondenti (età, luogo di nascita, luogo di abitazione, genere, titolo di studio, attività lavorativa); le esperienze a monte di teatro, danza e musica; la percezione individuale di gradimento, apprendimento e benessere suscitati dalla

2. World Health Organizations 1994.

partecipazione; la riflessione se il progetto abbia favorito una serie di parole chiave riconducibili alle *Life Skills* (autostima, comprendere gli altri, comunicare con gli altri, creatività, cura di sé, gestire le emozioni, fiducia negli altri, lavorare insieme, rispetto reciproco, solidarietà); il lascito dell'esperienza DEA sia in termini di desiderio di continuare a seguire altre attività di teatro, danza e musica, sia in termini di aspettative per il futuro.

Per la griglia di giudizio si è proposta una scala di valori (Likert) che vanno da uno a cinque, per sondare l'atteggiamento nei confronti delle domande sulla propria esperienza, in modo da stimolare nei rispondenti un processo di riflessione e autovalutazione. L'atteggiamento totalmente negativo corrisponde a uno, l'atteggiamento totalmente positivo a cinque.

Per la strutturazione grafica dei questionari si è preso in considerazione l'opuscolo *Informazione per tutti. Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti*, oltre a richiedere la collaborazione di persone con fragilità nell'approntare i questionari, in un'ottica di corresponsabilità anche nei processi valutativi. Si è anche realizzata una versione in inglese per i partecipanti internazionali.

Sono stati sottoposti a monitoraggio e valutazione d'impatto sociale le azioni relative ai laboratori continuativi, alle master class e agli eventi di comunità realizzati fra la primavera del 2020 e l'autunno 2022 a Novara e a Lugano.

Risultati e parole dei partecipanti: valutare e/è riflettere

Nei due anni di attività del progetto (primavera 2020-autunno 2021) sono stati raccolti 249 questionari somministrati in presenza (96) e online (153) a tutti i partecipanti attivi (315) agli interventi menzionati sopra, con una rilevanza significativa del 79%. I dati sono stati elaborati attraverso grafici a torta e istogrammi.

I rispondenti hanno partecipato per il 49% (122) ad attività di teatro, per il 39% (98) ad attività di danza, per il 12% (29) ad attività di musica.

Un primo blocco di domande ha riguardato i dati anagrafici: si è rilevata innanzitutto l'età dei rispondenti. La maggioranza relativa, 32% (80), ha fra i 18 e i 35 anni, il 25% (62) ha fra i 36 e i 49 anni, il 24% (60) ha meno di 18 anni, il 9% (21) ha fra i 50 e i 60 anni, il 10% (25) ha più di 60 anni. Si tratta quindi di un progetto in cui gli under 35 raggiungono complessivamente la maggioranza assoluta (56%).

Si è rilevato quindi il luogo di nascita: il 38% (94) dei rispondenti è originario di Novara, il 31% (77) è nato in regioni italiane diverse dal Piemonte, il 12% (30) proviene dalla provincia di Novara, l'8% (20) è nato in Piemonte, il 5% (11) è nato in Europa, il 3% (6) è nato in Svizzera e la stessa percentuale di partecipanti è nata fuori dall'Europa. Complessivamente la partecipazione di persone con background migratorio è dell'8% (18).

Oggetto di rilevazione è stato anche il luogo di abitazione: la maggioranza assoluta dei rispondenti, 58% (140), vive a Novara, il 21% (52) vive in provincia di Novara, l'11% (26) in Italia, il 4% (11) in Piemonte, il 4% (9) abita in Svizzera, il 2% (4) in Europa.

Hanno risposto ai questionari il 63% (157) delle donne e il 34% (83) degli uomini, con un 3% (8) che ha preferito non specificare il genere. La maggioranza relativa dei rispondenti, 38% (94), ha frequentato o sta frequentando la scuola secondaria di secondo grado³, il 29% (71) ha frequentato la scuola secondaria di primo grado, il 24% (60) l'università, l'8% (20) ha un'istruzione post lauream. Si può osservare che per quanto riguarda il livello di istruzione universitaria la popolazione del progetto supera le percentuali medie di rilevazione dell'OECD *Education at a glance* (2022): in Italia la quota di persone fra i 25 e i 64 anni con un titolo di istruzione universitaria e post-lauream è del 20%, mentre nel progetto DEA arriviamo al 32%⁴.

3. Fra i 105 questionari raccolti nelle scuole secondarie di secondo grado novaresi, circa la metà ha risposto considerando concluso il ciclo di studio.

4. Bisogna considerare che il 6% dei partecipanti al progetto, nella fascia di età 24-64 anni, vive in Svizzera e in Europa, dove la media d'istruzione universitaria e post-universitaria è decisamente più alta: in Svizzera arriviamo al 55% e in Europa al 38% (OECD, 2022, p. 45). Si veda anche la sintesi di Bruno e Tucci (2022).

Un'ultima domanda di questo primo blocco sui dati anagrafici riguarda la tipologia lavorativa: la maggioranza relativa è rappresentata da inoccupati e studenti (36%, 90), al secondo posto troviamo lavoratori dipendenti (17%, 41), al terzo si colloca la professione artistica (13%, 33), al quarto posto c'è il lavoro autonomo e l'insegnamento (8%, 19). I partecipanti pensionati si posizionano al quinto posto (7%, 17), gli operatori culturali si collocano al sesto posto (5%, 12), come altri (13), fra i quali una rispondente "casalinga" e una "mamma a tempo pieno ora facente parte del mondo della diversa abilità". Infine, troviamo anche la professione dell'operatore sociale (2%, 6). Questi dati mettono in evidenza che il progetto DEA risulta interessante anche per chi già opera nel settore artistico professionale, per il suo carattere interdisciplinare: la stessa équipe di progetto ha seguito con curiosità anche discipline diverse da quelle di partenza, in una circolarità di apprendimenti.

Il secondo blocco di domande riguarda le esperienze a monte dei partecipanti; prima degli interventi DEA non aveva mai partecipato a spettacoli teatrali l'11% (28) dei rispondenti, mentre il 47% (115) è stato almeno spettatore di spettacoli teatrali, il 37% (90) ha partecipato come artista-attore, il 5% (13) è stato operatore nel campo del teatro. Per quanto riguarda gli spettacoli di danza, la percentuale di coloro che non li hanno mai visti prima del progetto sale al 20% (48) dei rispondenti, solo il 36% (89) è stato almeno spettatore, il 38% (92) è stato artista danzante e il 6% (15) ha avuto esperienze come operatore nel campo della danza. Infine il 17% (41) dei rispondenti non ha avuto esperienze precedenti di opere o concerti, il 62% (151) ha partecipato come spettatore, il 16% (38) è stato artista musicista e il 5% (12) è stato operatore nel campo della musica. Si sottolinea quindi la capacità del progetto di coinvolgere persone che non considerano culturalmente e socialmente le arti performative come un'esperienza abituale. La musica risulta lo spettacolo frequentato dalla maggioranza assoluta, mentre vedere la danza è un'esperienza che coinvolge poco più di un terzo dei partecipanti a DEA. In percentuale decisamente inferiore sono presenti artisti musicisti, rispetto ai loro colleghi attori e danzatori che sono più del doppio. Si può quindi

evincere che la disciplina musicale in progetti socio-culturali andrebbe ulteriormente promossa⁵.

Per entrare nello specifico nella misurazione degli impatti sociali – il terzo blocco di domande – il primo indicatore considerato è stato il gradimento: il 69% (172) dei rispondenti è stato contentissimo di partecipare al progetto, il 20% (51) ha dichiarato di essere stato molto contento di partecipare, mentre solo il 7% (17) lo è stato abbastanza, il 2% (5) poco e un altro 2% (4) per niente. Secondariamente si è scelto di porre una domanda relativa all'apprendimento: il 57% (142) dei partecipanti sostiene che l'esperienza abbia stimolato moltissimo a imparare cose nuove, per il 27% (66) è stato molto stimolante, per il 10% (24) lo è stato abbastanza, per il 4% (10) poco, per il 2% (5) per niente. Il terzo indicatore oggetto di rilevazione è stato il benessere percepito, particolarmente indagato non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi con le parole chiave successive, dato lo scoppio della pandemia proprio durante il primo anno di progetto. Per il 55% (138) dei rispondenti partecipare a DEA ha contribuito moltissimo al proprio stare bene, per il 28% (69) ha contribuito molto, l'11% (28) si esprime con un abbastanza, mentre per il 4% (9) ha influito poco e per il 2% (5) per niente.

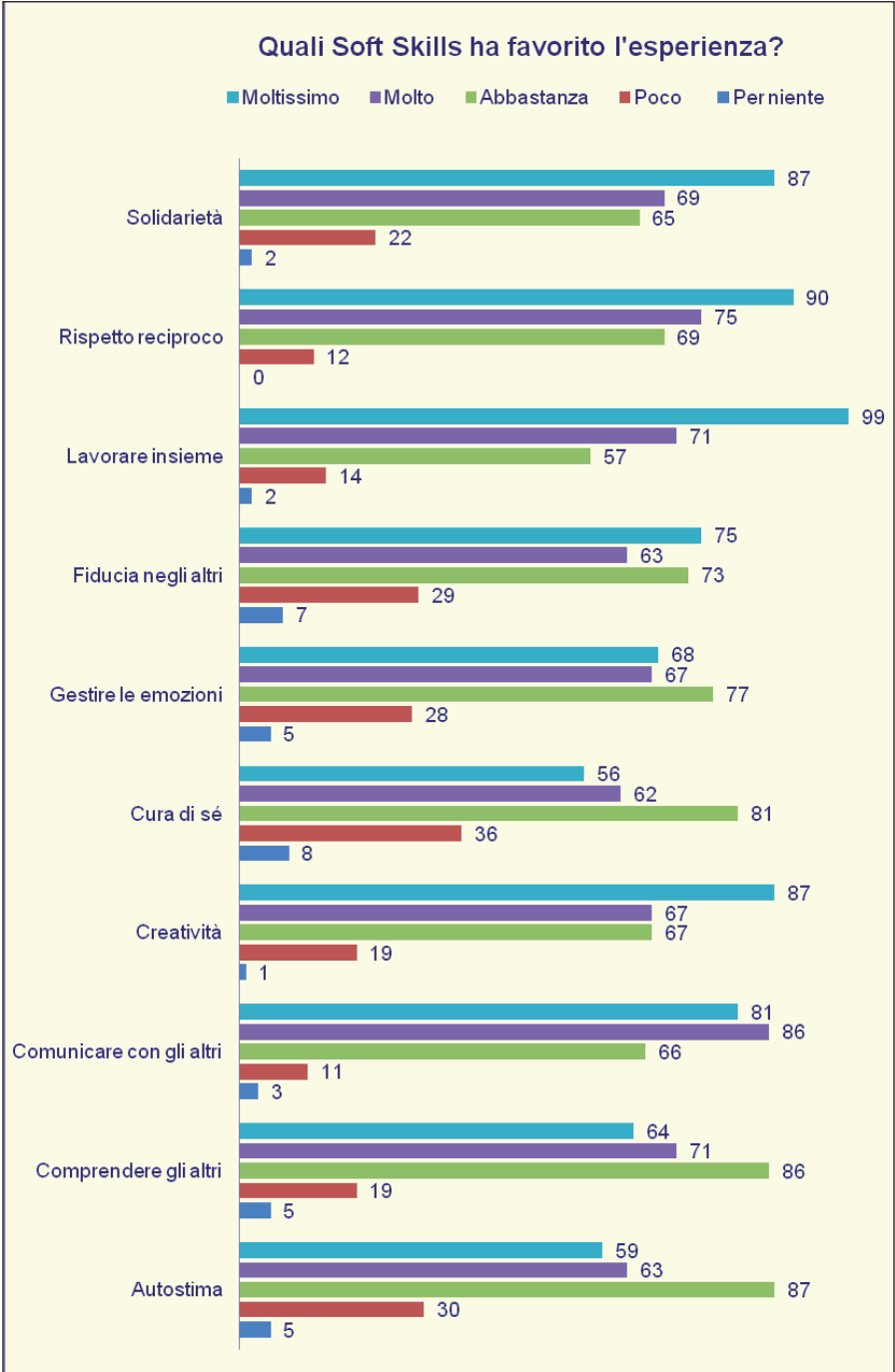
Il quarto blocco ha sondato una serie di parole chiave legate alle *Life Skills* che le esperienze del progetto DEA hanno favorito, secondo una scala Likert a cinque punti variabili fra “per niente” e “moltissimo”. Le domande intendevano far riflettere i partecipanti sulle diverse caratteristiche degli interventi in rapporto alla propria esperienza, per permettere innanzitutto una autovalutazione personale e secondariamente una valutazione degli interventi utile agli artisti e a tutta l'équipe di progetto.

5. La fruizione culturale durante la pandemia ha subito un collasso soprattutto nelle arti performative: nel 2020 diminuiscono i “biglietti venduti rispetto all'anno precedente, pre-pandemia, pari al 70,4% per le attività teatrali (da 23.300.000 si è passati a 6.900.000) e all'82,9% per le attività concertistiche (da 15.300.000 si è passati a 2.600.000). [...] gli italiani che hanno assistito a uno spettacolo teatrale (nelle diverse tipologie), sono passati dal 20,3% al 2,9%; quelli che hanno partecipato a un concerto di musica classica dal 9,9% al 2,2% e agli altri concerti dal 20,2% al 3,7%” (Fondazione Symbola e Unioncamere 2022, p. 227). Non entrano in questi studi i processi esperienziali trasversali, come gli interventi di DEA, che non sono monitorati attraverso lo sbigliettamento. Interessante in questa direzione le indicazioni che emergono da ADEP, 2020.

“Lavorare insieme” è stata la competenza trasversale maggiormente facilitata dalle arti performative, ottenendo il 41% (99) delle preferenze del valore più alto, “moltissimo”. Segue “Rispetto reciproco” con il 37% (90) delle preferenze per “moltissimo” e, a pari merito, “Creatività” e “Solidarietà” con il 36% (87). “Comunicare con gli altri” ha invece ottenuto la maggioranza relativa di preferenze per il valore “molto”, il 35% (71), mentre “Autostima” riceve il 36% (87) di preferenze per “abbastanza”, seguita, per lo stesso valore, da “Comprendere gli altri” al 35% (86), da “Cura di sé” al 33% (81), da “Gestire le emozioni” al 31% (77) e da “Fiducia negli altri” al 30% (73).

Alcune criticità degne di attenzione emergono rispetto a “Cura di sé”, a “Fiducia negli altri” e ad “Autostima” che sono state favorite “poco” o “per niente”, ottenendo rispettivamente il 18% (44) delle preferenze dei valori più bassi, il 14% (34) e il 15% (36). Si può osservare che nella percezione dei partecipanti la relazione con gli altri, tema centrale del progetto, attraverso la condivisione degli obiettivi di concreta collaborazione corporea (anche se a distanza, come nel caso dell'intervento di *Solitudo* che opera con assi di legno) ha permesso ai processi di autocentratura di aprirsi al gruppo, generando un maggiore equilibrio fra l'io e l'altro, secondo gli orientamenti propri del teatro sociale e della danza di comunità che mitigano i processi individualistici delle società occidentali (Bernardi, 2004, pp. 23-24; Pontremoli 2015, pp. 66-70).

Alla domanda aperta di aggiungere parole ulteriori rispetto alle *Soft Skills*, il 62% (118) dei rispondenti ha lasciato il campo vuoto e il 17% (32) ha risposto negativamente, mentre il 40% (39) ha perlomeno ringraziato e riconfermato il gradimento delle esperienze, oltre ad avere scritto brevi autovalutazioni come: “È importante il comportamento con gli altri però faccio fatica nel socializzare”. Sono emerse anche altre parole: esperienza, partecipazione, empatia, emotività, flessibilità e libertà, cittadinanza attiva. Infine compaiono alcune riflessioni più ampie: “Ha, secondo me, favorito e testato l'idea di rete nella gestione di un evento culturale”; “Ho apprezzato molto che non sia stata una ‘gara di bravura’, ma l'intenzione di ‘far bene’ per spirito di partecipazione”; “Portiamo il teatro nelle scuole professionali, nelle agenzie formative e ai giovani esclusi”.



Il quinto blocco di domande, l'ultimo, intende approfondire sia che cosa abbia lasciato l'esperienza DEA durante la pandemia, sia se sia stato promosso il desiderio di continuare a seguire altre attività di teatro, danza e musica.

Nel primo caso, esclusi i campi lasciati in bianco che rappresentano il 17% (41) delle risposte, per l'analisi qualitativa dei questionari è stato possibile individuare una panoramica dei campi concettuali, terminologici e percettivi presenti: il senso di nostalgia espresso per le esperienze in presenza è controbilanciato, e ampiamente superato, dalla speranza di un ritorno alla normalità, che rappresenta la maggioranza relativa delle risposte. La relazione con gli altri, l'incontro in presenza, la dimensione di cura reciproca, "la bellezza della relazione con le persone, in tutta la sua complessità" vengono riconosciute come più importanti del senso di gioia, divertimento, soddisfazione e privilegio suscitato dalla partecipazione individuale agli interventi. Il coacervo di emozioni personali (allegria, tristezza, amore, timore, passione, ecc.) viene spesso esplicitato da riflessioni sul corpo: "È stata una boccata d'aria dopo un'apnea forzata. Ho frequentato corsi di teatro e mi sono esibita in qualche spettacolo e lettura pubblica, è stato emozionante e un piacere esibirsi di nuovo davanti a un piccolo pubblico di persone". Un'altra frase sottolinea che l'esperienza di DEA "mi ha aiutato a ristabilire il collegamento fra le mie emozioni e il mio corpo, come una cosa unica". Oppure "la capacità di affrontare le mie fragilità con serenità" o, infine, "possibilità, trasformazione, indulgenza".

Inoltre emergono indizi di riconoscimento dei diversi aspetti, culturali, sociali, di *agency*, di corresponsabilità, ecc., valorizzati dagli interventi: "scoprire la bellezza dei luoghi nelle nostre città, esplorare e prendersi cura degli spazi nascosti, giardini", "sentire, vedere, agire con le persone da vicino, non superficialmente", "la possibilità di 'volare alto', di andare 'altrove', nonostante le ristrettezze del Covid-19 e il periodo di fragilità", "possibilità di nuovi tipi di comunità", "di prendere cura di me e anche essere a disposizione degli altri", "la voglia di rimettersi in gioco", "tanta voglia di riabbracciare la mia città", "la voglia di continuare a fare parte di un gruppo e di una comunità che vive la cultura e lo spettacolo".

Molto presente il senso di aver appreso cose nuove e conosciuto persone al di fuori della propria “bolla sociale” (Sloterdijk 1998), nella direzione di quella “alleanza dei corpi” invocata da Judith Butler (2015), per correggere una serie di disuguaglianze generando relazioni sociali, solidali, professionali, ecc.

Importante, soprattutto per i più giovani, l’incontro con il teatro e con una comunità in cui potersi esprimere, come emerge da alcune frasi più estese: il lascito di DEA è di aver potuto “conoscere e imparare altre cose di cui magari prima non ci pensavo [*sic*] e anche poter entrare in un mondo ‘diverso’, nel mondo del teatro, per provare anche a essere una persona nuova, aprire la mente ad altre emozioni e provare a impersonarsi in un’altra me”. “Dopo un 2020 brutto, questo 2021 (almeno per i primi sei mesi) ci ha consentito di ritrovare gli amici, i compagni e conoscere gente nuova che è sempre venuta incontro alle mie esigenze e mi ha permesso di esprimermi al meglio”.

Infine, molto presente il senso di riconoscenza e gratitudine nei confronti dei professionisti, anche con complimenti che fioccano nell’altra domanda aperta “Vuoi aggiungere altro?": c’è chi scrive “complimentissimi all’organizzazione. Che sia la prima di tante collaborazioni. Riavvicinano alla gente, all’arte in toto, alla propria città. Spero a prestissimo!”. Infine, “è stato un piacere partecipare. Mio nonno amava Dante e i canti dell’Inferno erano i suoi preferiti, li decantava a memoria. È stato come se fosse lì con me”.

Per quanto riguarda la domanda se gli interventi DEA abbiano stimolato i partecipanti a proseguire con attività di teatro, di danza e di musica, il 55% (137) dei rispondenti dichiara l’intenzione di voler continuare a seguire “moltissimo” altre attività di teatro, danza e musica, il 20% (48) “molto”, il 15% (38) “abbastanza”, mentre solo il 5% (13) risulta “poco” e un altro 5% (12) “per niente” propenso.

Fra le aspettative future dell’ultima domanda aperta, il 46% (115) dei rispondenti non ha compilato il campo, mentre l’8% (19) ha risposto genericamente di non sapere, da intendersi anche nella direzione di chi scrive: “Non ho aspettative... le cose belle arrivano da sole”. Il restante 46% (115) ha risposto con un’attenzione specifica

a quattro aree fondamentali: le emozioni che spera di ritrovare, il desiderio di continuare con le attività di DEA o di intraprenderne di nuove, la voglia di tornare alla normalità di prima della pandemia, ma soprattutto i caratteri innovativi degli interventi. Relativamente all'area emozionale c'è chi scrive sinteticamente di voler provare "libertà gioia amore" e anche, reciprocamente, "di contribuire a regalare emozioni" o chi, più nel profondo, si aspetta la "gioia di riprendere tutti insieme, ma anche un po' di inibizione e insicurezza". Per quanto riguarda il desiderio di continuità di suonare, di fare spettacolo, "di far parte di una comunità", ecc., si sottolinea quanto scoperto creativamente durante la pandemia: "Fare tesoro di quanto già fatto e di continuare con quanto si sta facendo sui social... La storia, infatti, sta continuando anche se mediata da uno schermo". Con una chiara indicazione per il futuro: "Mi aspetto di essere nuovamente coinvolta in progetti legati al teatro che mi piace: il teatro vicino al territorio". Nella terza area legata al ritorno alla normalità, qualcuno osserva, in una prospettiva competente "che quando ripartirà tutto, anche se poco per volta, si ritornerà alla normalità e a una maggiore stima e comprensione da parte della società italiana verso il nostro lavoro e verso gli ambiti artistici in generale". E c'è chi scrive, con altra sensibilità alle dinamiche di gruppo: "Mi aspetto una iniziale difficoltà nel riprendere l'attività con dei modi nuovi e ancora inesplorati, ma ho fiducia che poco a poco potremo riprendere un sentire comune e la voglia di stare di nuovo insieme". Fra i caratteri innovativi del progetto DEA presenti nella quarta area delle aspettative, i rispondenti riconoscono le relazioni amplificate e approfondite, le nuove modalità di interazione anche a distanza, "un modo nuovo di vivere questa esperienza con nuove paure, sguardi diversi, ma tanta voglia di lavorare insieme", il poter imparare nuove cose, "un lavoro di insieme per superare tutti meglio il periodo di difficoltà". Compaiono specifici commenti di valutazione delle esperienze: "Mi aspetto più affiatamento di prima e una forza creativa più grande. Dopo un'esperienza come quella che stiamo vivendo ultimamente non posso far altro che notare quanto il teatro possa essere utile, forse, all'espressione artistica e di liberazione". Il corpo torna a essere centrale per chi si aspetta "conoscenza del proprio corpo e di suo utilizzo come strumento di

comunicazione” insieme con la dimensione della partecipazione per chi scrive di voler “avere la possibilità di sperimentare cose nuove e di qualità. Continuare a imparare e usare queste esperienze per nuove creazioni: anche i dilettanti possono dire la loro nell’arte”. Chi si aspetta “la continuazione di esperienze innovative, di rete culturale e sociale in campo artistico” entra nel campo dei suggerimenti che il partenariato di DEA con diversi enti e operatori non può fare a meno di ascoltare.

Bibliografia

- ADEP (2020), *La danza è possibile. Il sistema della distribuzione e promozione della danza in Italia*, Affinità Elettive, Ancona.
- Bernardi C. (2004), *Il teatro sociale. L'arte tra disagio e cura*, Carocci, Roma.
- Bruno E., Tucci C. (2022), *In Italia pochi laureati (ma con la laurea si migliorano occupazione e salario)*, “Il Sole 24 Ore”, 2 ottobre 2022, testo consultato il 4 luglio 2023 in www.ilsole24ore.com/art/in-italia-pochi-laureati-ma-la-laurea-si-migliorano-occupazione-e-salario-AEvxpF5B.
- Cardano M., Ortolda F. (2016), *Metodologia della ricerca psicosociale: metodi quantitativi, qualitativi e misti*, Utet, Torino.
- Carlotti E.G. (2018), *Esperienza e coscienza. Approcci alle arti performative*, Accademia University Press, Torino.
- Fondazione Symbola – Unioncamere (2022), *Io sono Cultura 2022*, Symbola, Roma.
- Butler J. (2015), *Notes Toward a Performative Theory of Assembly*, Harvard University Press (trad. it.: *L'alleanza dei corpi. Note per una teoria performativa dell'azione collettiva*, Nottetempo, Milano 2017).
- Capelli M., Seddio P., a cura di (2015), *Misurare i risultati: la valutazione dei questionari del progetto PerCorpi Visionari*, in *PerCorpi Visionari. Percorsi sconfinanti tra danza e performance contemporanea*, Fondazione Teatro Coccia, Novara, pp. 95-110.
- Fancourt D., Finn S. (2019), *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, Health Evidence Network (HEN) synthesis report, 67, WHO Regional Office for Europe, Copenhagen (trad. it.: *Quali sono le evidenze sul ruolo delle arti nel miglioramento della salute e del benessere? Una scoping review*, Dors Piemonte, Torino 2020).

- Informazione per tutti. Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti*, Inclusion Europe e Anffas Onlus, Brussels; www.inclusion-europe.eu/easy-to-read-standards-guidelines.
- Innocenti Malini G. (2021), *Breve storia del teatro sociale in Italia*, Cue Press, Imola.
- OECD (2022), *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris; <https://doi.org/10.1787/3197152b-en>.
- Pontremoli A. (2005), *Teoria e tecniche del teatro educativo e sociale*, Utet, Torino (Id., *Elementi di teatro educativo, sociale e di comunità*, Utet, Novara, 2015²).
- Rossi Ghiglione A., Fabris R.M., Pagliarino A., ed. by (2019), *Caravan Next. A social community theatre project. Methodology, evaluation and analysis*, FrancoAngeli, Milano.
- Rossi Ghiglione A., Pagliarino A., a cura di (2011), *Fare teatro sociale*, Dino Audino, Roma.
- Sloterdijk P. (1998), *Sphären. I, Blasen, Mikrosphärologie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main (trad. it.: *Sfere. I. Bolle: microsferologia*, Raffaello Cortina, Milano, 2009).
- Vygotskij L. (1990), *Pensiero e linguaggio*, a cura di L. Mecacci, Laterza, Roma-Bari.
- World Health Organizations (1994), *Life Skills Education for Children and Adolescents in Schools*, https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/63552/WHO_MNH_PSF_93.7A_Rev.2.pdf?sequence=1&isAllowed=y.
- Zagatti F. (2012), *Persone che danzano. Spazi, tempi, modi per una danza di comunità*, Mousikè Progetti Educativi, Granarolo dell'Emilia.
- Zbranca R. et al., ed. by (2022), *CultureForHealth Report. Culture's contribution to health and well-being. A report on evidence and policy recommendations for Europe*, www.cultureforhealth.eu/app/uploads/2023/02/Final_C4H_FullReport_small.pdf.

Partner DEA



L'Università del Piemonte Orientale è un opencampus giovane, competitivo, costellato di talenti, il punto di riferimento per tutti gli studenti che aspirano a formarsi in un ambiente di alto valore accademico, ben organizzato, realmente capace di aprire al mondo del lavoro e dell'innovazione.

UPO rappresenta l'unica realtà universitaria nel territorio del Piemonte orientale, di cui è un ascensore sociale. Permette alle famiglie di cogliere le sfide della modernità e di preparare i loro figli ad affrontare un mondo sempre più globalizzato.

www.uniupo.it

Referente:

Cinzia Zugolaro

mail: cinzia.zugolaro@uniupo.it

tel. +39 3282111798



L'Università della Svizzera Italiana (USI) è una delle dodici università pubbliche presenti nel sistema accademico svizzero. Dal 2006 ha sviluppato numerose attività di ricerca ed intervento nel campo del management dei settori pubblico e no profit, grazie alla attivazione del master PMP ed alla partecipazione alla SPAN (rete svizzera di amministrazione pubblica) coordinata dalla Università Losanna - IDHEAP. Negli ultimi dieci anni il team del Laboratorio Mgmt pubblico e sanitario della Facoltà di Economia, referente per il progetto DEA, ha coordinato numerosi progetti sul territorio e di cooperazione interregionale (Interreg III e IV - COOPSUSSI). Ambiti di ricerca sono innovazione pubblica e sociale, le imprese sociali, il management delle istituzioni nei settori socio-assistenziale ed educativo.

www.usi.ch

Referente:

Barbara Antonioli

mail: barbara.antonioli@usi.ch



Servizi Sociali - UOC Servizi Educativi

I Servizi Sociali del Comune di Novara sono da tempo impegnati nell'utilizzo delle arti performative come strumenti per migliorare la qualità della vita delle persone in situazione di difficoltà, progettando e organizzando laboratori di musica, danza e teatro, offerti a gruppi integrati composti da persone disabili, tecnici adeguatamente formati e volontari.

Particolare rilievo ha l'Ensemble ArtEssenziale, costituito da una orchestra di strumentisti e da un gruppo di danza che coinvolge circa quaranta persone, artisti con disagio psichico, mentale e fisico e artisti professionisti, uniti dal desiderio e dal piacere di fare musica e danzare.

Referente:

Nadia Gagliardi

Funzionario Servizi Educativi Disabili e Minori a rischio emarginazione

mail: gagliardi.nadia@comune.novara.it

tel. +39 3381674593



Nata nel 2015 in difesa dell'integrità dello storico civico teatro novarese, la Fondazione persegue finalità di promozione della cultura e dell'arte, con particolare attenzione alle attività teatrali, cinematografiche, artistiche e formative, per la realizzazione di attività di studio, divulgazione e ricerca atte a favorire la costituzione di nuovo pubblico. Il progetto è stato voluto per consolidare il Teatro Faraggiana come punto di riferimento culturale nella comunità novarese.

www.teatrofaraggiana.it

Referente:

Vanni Vallino

mail: info@teatrofaraggiana.it

tel. +39 3314276958



Organizzazione culturale no profit, Didee dal 2001 realizza festival, eventi, spettacoli e workshop con una specifica attenzione alla formazione di nuovo pubblico e alle nuove generazioni, attraverso percorsi partecipati ed inclusivi. Ha in sé diverse figure professionali che operano in molteplici campi: coreografico, teatrale, comunicativo, sociale, educativo, interculturale. Didee sostiene lo sviluppo della cultura e la promozione del territorio attraverso attività che si concentrano attorno alla metodologia della danza contemporanea, veicolo esperienziale della contemporaneità. I progetti di formazione e creazione di eventi di comunità sono realizzati con la complicità di reti sinergiche e partnership con altre realtà pubbliche e private del territorio, in una prospettiva nazionale e internazionale.

www.lapiattaforma.eu

Referente:
Mariachiara Raviola
mail: piattaforma.danza@gmail.com
tel. +39 3472487314



Oltre le Quinte a.p.s., nata nel 2016, è composta da esperti dei linguaggi artistici in ambito sociale-educativo e da professionisti delle arti performative, ha gruppi di performer danzatori e musicisti, che coinvolgono persone con disabilità e fragilità. Oltre le Quinte lavora in rete con organizzazioni culturali, artistiche e sociali, in progettazione partecipata per la proposta di interventi volti alla promozione del benessere e all'aggregazione di bambini, giovani, adulti, anziani. È membro del gruppo di partenariato attivo presso Nóva nella Ex Caserma Passalacqua.

Referente:
Cristina Pastrello
mail: oltrelequinte.no@gmail.com
tel. +39 392 9700330



Nel 2012 è stata costituita l'Associazione denominata IUSEFOR. L'Associazione, quale emanazione dello IUSE – Istituto Universitario di Studi Europei, si ispira alla pluriennale esperienza dell'Istituto nella ricerca scientifica e nella formazione nei campi dell'integrazione europea e dei rapporti internazionali. La mission alla quale l'attività di IUSEFOR si ispira, è quella di “Aprire le porte dell'Università al territorio, creando sinergie ed offrendo servizi di formazione caratterizzati da un'elevata qualità, dove teoria e pratica si bilancino, rispondendo alle sfide odierne”.

www.iusefor.it

Referente:
Melissa Capelli
mail: info@iusefor.it
tel. +39 (0)321/375434



Teatro Danzabile è una compagnia di Teatro e Danza di Lugano nata nel 2005. Opera a livello regionale, nazionale ed internazionale nell'ambito della formazione e produzione artistica inclusiva ed accessibile e della progettazione culturale: collabora con artist*, attor* e danzator* con e senza disabilità coltivando un lavoro di ricerca e sperimentazione in cui i linguaggi del teatro e della danza si amalgamano e diventano gli strumenti per dare voce e corpo ai vissuti di ognun*. Svolge attività in collaborazione con realtà istituzionali, culturali a livello nazionale ed europeo. Dal 2010, la compagnia è diretta da Emanuel Rosenberg, regista e danz-attore, formatosi presso l'Accademia Teatro Dimitri di Verscio.

www.teatrodanzabile.ch

Referente:
Emanuel Rosenberg
mail: info@teatrodanzabile.ch
tel. +41(0)76.3059942

I direttori della collana

Francesco De Biase, già dirigente dell'Area Attività Culturali della Città di Torino, svolge attività di consulenza e formazione per enti pubblici e privati. Ha diretto la collana "Professioni Culturali", UTET Libreria, ha pubblicato, oltre a vari saggi e articoli, *L'attore culturale, l'animazione nella città, alla prova dell'esperienza* (La Nuova Italia, 1990), *Visto per il teatro* (ETI/Agita, 1997), *Manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1997), *Il nuovo manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1999), *High Tech High Touch, Professioni culturali emergenti tra nuove tecnologie e relazioni sociali* (FrancoAngeli, 2003), *L'arte dello spettatore* (FrancoAngeli, 2008), *Grazie alla cultura* (FrancoAngeli, 2011), *I Pubblici della cultura* (FrancoAngeli, 2017), *Rimediare, Ri-mediare* (FrancoAngeli, 2020).

Aldo Garbarini, già direttore della Direzione Centrale Cultura e Educazione e dei Servizi all'Istruzione del Comune di Torino, è stato presidente del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia di cui ora è Vicepresidente. Ha partecipato come formatore in diversi corsi e master; attualmente docente nel Corso di Alta Formazione in Antropologia della Salute nei Sistemi Complessi – La Torre Torino CIRPS. Co-autore di varie pubblicazioni tra cui *High Tech High Touch, Professioni culturali emergenti tra nuove tecnologie e relazioni sociali* (FrancoAngeli), *Oltre La Sindrome di Vilcoyote* (FrancoAngeli) e *Servizi Educativi di qualità: caratteristiche per lo sviluppo* (Zerosepiù edizioni).

Loredana Perissinotto è stata tra i protagonisti storici dell'Animazione e del Teatro professionale per l'Infanzia e la Gioventù. È presidente di AGITA, associazione nazionale per la promozione della cultura teatrale nella scuola e nel sociale. Ha pubblicato, oltre a vari saggi e articoli, *Manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1997 e 1999), *Visto per il teatro* (ETI/Agita, 1997), *In ludo. Idee per il teatro a scuola e nella comunità* (Armando, 1998; Edizioni Corsare, 2013), *Teatri a scuola. Aspetti, risorse, tendenze* (UTET, 2001), *Animazione Teatrale. Le idee, i luoghi, i protagonisti* (Carocci, 2004 e 2013), *Grazie alla cultura* (FrancoAngeli, 2011), *Teatri di comunità. Persone Culture Luoghi* (MiBac, Agita, Unesco 2010 dvd).

Orlando Saggion, giornalista, già funzionario dell'Area Attività Culturali e responsabile dell'ufficio Promozione e Immagine del servizio Politiche Giovanili della Città di Torino. Ha fatto parte del comitato di redazione della rivista *Futura* del Master di giornalismo dell'Università di Torino. Ha lavorato presso l'ufficio Comunicazione e Immagine dei IX Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006. Ha pubblicato *Manuale delle professioni culturali* e *Nuovo manuale delle professioni culturali* (UTET Libreria, 1977-1999), *Grazie alla Cultura* (FrancoAngeli, 2011). È stato condirettore della collana "Professioni culturali" (UTET Libreria).

Pubblico, professioni e luoghi della cultura
diretta da F. De Biase, A. Garbarini, L. Perissinotto, O. Saggion

Ultimi volumi pubblicati:

EMMA DE ZARDO, *Monumenti e spirito del tempo*. Segni del potere e gerarchie dei valori (disponibile anche in e-book).

STEFANO CONSIGLIO, AGOSTINO RIITANO (a cura di), *Sud innovation*. Patrimonio culturale, innovazione sociale e nuova cittadinanza (disponibile anche in e-book).

AA.VV., *In dialogo*. Appunti per una cultura della complessità (disponibile anche in e-book).

FRANCESCO DE BIASE, *Una città laboratorio culturale*. Torino: storie, esperienze, strategie (disponibile anche in e-book).

ROBERTA FRANCESCHINELLI (a cura di), *Spazi del possibile*. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione (disponibile anche in e-book).

ALBERTO DE PIERO, MICHELE LAI, *Dietro le quinte dell'opera*. Organizzazione, comunicazione, produzione e gestione dello spettacolo lirico dal vivo (disponibile anche in e-book).

GIOVANNI SCOZ, *Organizziamo un evento artistico in dieci mosse* (disponibile anche in e-book).

ELENA CROCI, *Turismo culturale*. Il marketing delle emozioni.

ANTONIO TAORMINA (a cura di), *Lavoro culturale e occupazione* (disponibile anche in e-book).

GIOVANNI SCOZ, *Le professioni dello Spettacolo concertisti, docenti, tecnici, giornalisti, compositori, organizzatori di eventi nell'era post Covid*. Breve analisi degli aspetti gestionali, contrattuali, fiscali e previdenziali (aggiornata a marzo 2021) (disponibile anche in e-book).

GAIA BOTTONI, LUDOVICA DEL BONO, MICHELE TRIMARCHI (a cura di), *Lo spettatore virale*. Palcoscenici, pubblici, pandemia (disponibile anche in e-book).

LUCIO ARGANO, *Guida alla progettazione della città culturale*. Rinnovare le geografie, il design, l'azione sociale, la pianificazione nello spazio urbano.

CRISTINA DA MILANO, ALESSANDRA GARIBOLDI (a cura di), *Audience Development: mettere i pubblici al centro delle organizzazioni culturali* (disponibile anche in e-book).

FRANCESCO DE BIASE (a cura di), *Rimediare Ri-Mediare*. Saperi, tecnologie, culture, comunità, persone (disponibile anche in e-book).

VALERIA ESPOSITO, *Teatromoto*. Utopie possibili e scenari da realizzare (disponibile anche in e-book).

MASSIMO MELOTTI, *Vicende dell'arte in Italia dal dopoguerra agli anni Duemila*. Artisti, Gallerie, Mercato, Collezionisti, Musei (disponibile anche in e-book).

FRANCESCO DE BIASE, *Cultura e partecipazione*. Le professioni dell'audience (disponibile anche in e-book).

LUCA BARALDI, ANDREA PIGNATTI, *Il patrimonio culturale di interesse religioso*. Sfide e opportunità tra scena italiana e orizzonte internazionale (disponibile anche in e-book).

ANNALISA BANZI, CORINNA CONCI, LUDOVICA SCOPPOLA (a cura di), *Raccontare le storie dell'arte*. Educazione e capitale umano.

ANTONIO TAORMINA (a cura di), *La formazione al management culturale*. Scenari, pratiche, nuove sfide (disponibile anche in e-book).

MIMMA GALLINA, OLIVIERO PONTE DI PINO, *Oltre il Decreto*. Buone pratiche tra teatro e politica (disponibile anche in e-book).

LUCA DAL POZZOLO, ALDO GARBARINI (a cura di), *Oltre la sindrome del Vilcoyote*. Politiche culturali per disegnare il futuro (disponibile anche in e-book).

MIMMA GALLINA, *Ri-organizzare teatro*. Produzione, distribuzione, gestione (disponibile anche in e-book).

ALESSIA ZORLONI, *L'economia dell'arte contemporanea*. Mercati, strategie e star system (disponibile anche in e-book).

FABIO SEVERINO, *Economia e marketing per la cultura* (disponibile anche in e-book).

STEFANO MONTI (a cura di), *Cultural accountability*. Una questione di cultura (disponibile anche in e-book).

ALFONSO MALAGUTI, CAMILLA GENTILUCCI, *Il nuovo decreto per le performing arts*. Una prima guida per gli operatori (disponibile anche in e-book).

FRANCESCO DE BIASE (a cura di), *I pubblici della cultura*. Audience development, audience engagement (disponibile anche in e-book).

MIMMA GALLINA, OLIVIERO PONTE DI PINO, *Le buone pratiche del teatro*. Una banca delle idee per il teatro italiano. Con 140 buone pratiche schedate e commentate (disponibile anche in e-book).

ANTONIO DI LASCIO, SILVIA ORTOLANI, *Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo*. Dal 1860 al 2010, i 150 anni dell'Unità d'Italia nello spettacolo (disponibile anche in e-book).

LUDOVICA SCOPPOLA, *Note di classe*. Ricerca sull'insegnamento della musica nelle scuole (disponibile anche in e-book).

ANNALISA CICERCHIA (a cura di), *La partecipazione culturale dei giovani in Italia: la musica e l'arte contemporanea* (disponibile anche in e-book).

SILVIA CRIVELLO, CARLO SALONE, *Arte contemporanea e sviluppo urbano: esperienze torinesi* (disponibile anche in e-book).

FRANCESCO PAOLO CAMPIONE (a cura di), *Cultura*. Punto e accapo (disponibile anche in e-book).

FRANCO FERRARI, *Intorno al palcoscenico*. Storie e cronache dell'organizzatore teatrale (disponibile anche in e-book).

DANIA DE FAZIO, *Il museo va in scena*. Tecniche teatrali al servizio dei visitatori (disponibile anche in e-book).

FEDERICA DIAN, STEFANO MONTI, MICHELE TRIMARCHI, SILVIA ZANINI, *Le biblioteche in Italia*. Valori, risorse, strategie (disponibile anche in e-book).

IVANA CONTE (a cura di), *Il pubblico del teatro sociale* (disponibile anche in e-book).

FRANCESCO DE BIASE, ALDO GARBARINI, LOREDANA PERISSINOTTO, ORLANDO SAGGION, *Grazie alla cultura* (disponibile anche in e-book).

ANTONIO TAORMINA (a cura di), *Osservare la cultura*. Nascita, ruolo e prospettive degli Osservatori culturali in Italia (disponibile anche in e-book).

GIOVANNI SCOZ, *Il lavoro dell'artista straniero in Italia*. Approfondimento SIAE (disponibile anche in e-book).

VITTORIA AZZARITA, PAOLA DE BARTOLO, STEFANO MONTI, MICHELE TRIMARCHI, *Cultural social responsibility*. La nascita dell'impresa cognitiva (disponibile anche in e-book).

ADRIANA POLVERONI, *This is contemporary!*. Come cambiano i musei d'arte contemporanea.

FABIO SEVERINO (a cura di), *Comunicare la cultura*.

CARLA BODO, EMILIO CABASINO, FEDERICA PINTALDI, CELESTINO SPADA, *L'occupazione culturale in Italia* (disponibile anche in e-book).

SARA BONINI BARALDI (a cura di), *Spunti per una rivoluzione*. Nuove voci dal mondo della cultura (disponibile anche in e-book).

UMBERTO MAGNONI, ANNA MARIA VENERA (a cura di), *Preadolescenza*. Il diritto di abitare la terra di mezzo.

ALESSANDRO ACQUARONE, *Pratica ed etica del management teatrale*. Per una ridefinizione dell'"organizzazione ed economia dello spettacolo" (disponibile anche in e-book).

ANNA MARIA PECCI (a cura di), *Patrimoni in migrazione*. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei musei.

FRANCESCO DE BIASE (a cura di), *L'arte dello spettatore*. Il pubblico della cultura tra bisogni, consumi e tendenze.

MARCELLO MARIANI, *Dietro le quinte dello spettacolo*. Economia e management del teatro musicale.

MAURIZIO GRANDI, SIMONE CASTELLARI, *Dal segno al senso, tra salute, cultura e benessere*.

ALESSANDRO BOLLO (a cura di), *I pubblici dei musei*. Conoscenza e politiche.

SARA BONINI BARALDI, *Management, beni culturali e pubblica amministrazione*.

INNOVASPETTACOLO, *La gestione pubblica dello spettacolo*. Manuale d'uso per le amministrazioni pubbliche locali.

ROSSELLA MARTELLONI, *Nuovi territori*. Riflessioni e azioni per lo sviluppo e la comunicazione del turismo culturale.

FABIO SEVERINO (a cura di), *Un marketing per la cultura*.

MARIA D'AMBROSIO (a cura di), *Media Corpi Saperi*. Per un'estetica della formazione.

AMILCARE ACERBI, DANIELA MARTEIN (a cura di), *Musei, non-musei, territorio*. Modelli per una pedagogia urbana e rurale.

PROVINCIA DI ROMA, *Il territorio soggetto culturale*. La Provincia di Roma disegna il suo distretto tracce, suggestioni, forme, contenuti.

PAOLO PAOLI, *Pianificazione e controllo delle organizzazioni culturali*. Analisi teorica e casi di studio.

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/opinione



VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835167006

I leader migliori non perdono mai il gusto di apprendere



Sono superiori ad ogni aspettativa i vantaggi conseguibili mettendo alla prova nuovi approcci e cogliendo nuove idee. Il nostro impegno è selezionare e proporre ai leader e ai manager italiani l'offerta più autorevole di riflessioni, strumenti e casi per ispirarsi professionalmente e contribuire alla crescita propria e della propria organizzazione.

Prendetevi il tempo per arricchire il vostro percorso di carriera scorrendo nelle nostre proposte tutti i temi che possono aiutare le imprese a rinnovarsi con creatività.



Scoprite il nostro catalogo:

Management. Finanza & Amministrazione. Marketing, Pubblicità, Comunicazione, Vendite. Operations. Hr...

Più di 100 novità e oltre 800 titoli
nel più ricco catalogo, scaricabile e sfogliabile gratuitamente:

www.francoangeli.it/cataloghi



Partecipate alla comunità di manager e professionisti che approfitta regolarmente dei nostri aggiornamenti:



Seguici in rete



Sottoscrivi i nostri feed RSS



Iscriviti alle nostre newsletter